

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (1543-B), d'iniziativa dei senatori Viviani e Coppola, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, (Nuovo esame richiesto dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione - Doc. Senato I, n. 2).

(Parere alla 2^a Commissione).

Il senatore Murrura, estensore designato del parere, illustra i rilievi mossi al disegno di Legge dal Presidente della Repubblica, nel messaggio inviato alle Camere per chiedere una nuova deliberazione, a norma dell'articolo 74 della Costituzione.

I rilievi — precisa l'oratore — si incentrano sull'articolo 3 del disegno di legge, concernente i componenti del Consiglio superio-

re della magistratura eletti dai magistrati, e fanno riferimento a quattro diversi punti. Il primo punto concerne il penultimo comma del predetto articolo, che prevede la non eleggibilità dei magistrati, che abbiano fatto parte del Consiglio superiore, se non dopo la scadenza di un periodo corrispondente alla durata di due Consigli successivi a quello di cui hanno fatto parte: disposizione questa che si risolverebbe in un ampliamento, per i soli magistrati, dell'ineleggibilità contemplata dall'articolo 104 della Costituzione, e quindi in una loro discriminazione rispetto ai componenti eletti dal Parlamento. Tale norma non dovrebbe ritenersi conforme al predetto articolo 104 della Costituzione, nè all'articolo 3 della stessa, in riferimento al principio di uguaglianza ivi garantito.

Il secondo rilievo del messaggio presidenziale concerne il terz'ultimo comma dell'articolo 3, che esclude dall'eleggibilità i magistrati che al momento della convocazione delle elezioni non esercitino funzioni giudiziarie. Il terzo rilievo riguarda la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3, che viene ad escludere dall'elettorato passivo i magistrati che prestino o abbiano prestato servizio quali segretari del Consiglio da rinnovare. Infine, in un quarto punto, il messaggio prospetta la necessità di introdurre appositi correttivi al disposto dei primi due commi dell'articolo per quanto riguarda l'appartenenza dei ma-

gistrati alle varie categorie e, conseguentemente, la ripartizione dei seggi.

Il senatore Murmura, concludendo, si dichiara d'accordo sul primo dei rilievi presidenziali, sia nel senso di limitare l'ineleggibilità ad un periodo quadriennale, sia sull'esigenza di garantire parità di trattamento tra gli eletti dai magistrati e gli eletti dal Parlamento; afferma poi di convenire sull'ineleggibilità dei magistrati che non svolgono funzioni giurisdizionali o che esplicano attività di segreteria presso il Consiglio. Relativamente a questi aspetti dovrebbe peraltro inserirsi una norma transitoria che sospenda tale impedimento per le prossime elezioni.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Venanzi manifesta talune perplessità sul primo dei rilievi sollevati dal messaggio, non ravvisandovi una censura di illegittimità costituzionale ed affermando che, poichè a suo avviso il legislatore ordinario è libero di stabilire il termine più ampio per la non rieleggibilità, ci si pone su un piano di valutazione politico-legislativa. Del pari, in merito al secondo e al terzo dei rilievi, non ritiene di scorgere aspetti di incostituzionalità nelle norme cui si riferiscono, e quanto al quarto ribadisce la validità della disposizione approvata dal Parlamento.

Il senatore Pepe, quanto al primo dei rilievi, lo giudica fondato, per cui la norma andrebbe modificata; sul secondo punto, ritiene invece giusto il mantenimento della norma; quanto al punto tre, chiede che si adotti una norma transitoria che preveda una parentesi di ineleggibilità di una certa durata; quanto al punto quattro, infine, si dichiara contrario al rilievo, auspicando che sia mantenuta ferma la prevista ripartizione dei seggi.

Il senatore Branca dichiara di non ravvisare un profilo di incostituzionalità nella norma di cui al penultimo comma dell'articolo 3, pur concordando sull'esigenza di eliminare ogni differenziazione tra magistrati componenti elettivi e componenti eletti dal Parlamento, in quanto la Costituzione non stabilisce alcuna differenziazione al riguardo; quanto ai punti due e quattro sostiene che la norma non lede alcun principio di ordine costituzionale.

Il senatore De Matteis ritiene che il messaggio sia da accettare limitatamente al primo punto, per evitare disparità di trattamento tra magistrati eletti e componenti eletti dal Parlamento, in modo che la norma di non rieleggibilità immediata sia uguale per tutti. Nulla si può eccepire invece sul piano della costituzionalità in merito al punto due, salvo prospettare l'opportunità di una norma transitoria che valga per il futuro; quanto al punto quattro, infine, che reputa il più importante, non ritiene accettabile in alcun modo il correttivo proposto.

Anche il senatore Barra dichiara di concordare in merito al rilievo di cui al punto uno, affermando, in riferimento al punto quattro, che è da demandare alla Commissione di merito la valutazione dei problemi da esso sollevati.

Replicano agli intervenuti il sottosegretario Dell'Andro che rileva che già durante la discussione del disegno di legge dinanzi al Parlamento il Governo ha avuto modo di esporre dubbi e perplessità sul provvedimento stesso, ed il senatore Murmura, che sottolinea la sostanziale convergenza manifestatasi sulle osservazioni da lui in precedenza avanzate.

Il senatore Maffioletti chiede che il parere da trasmettere risulti tale da suggerire alla Commissione di merito adeguamenti ai principi costituzionali relativamente al punto uno, trattandosi per il resto di rilievi che investono la sfera della legislazione ordinaria e non questioni di costituzionalità.

A conclusione del dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Murmura di trasmettere alla Commissione di merito il parere, tenendo conto delle osservazioni emerse e richiamando soprattutto la necessità di armonizzare il penultimo comma dell'articolo del disegno di legge oggetto del messaggio presidenziale con il disposto dell'articolo 3 della Costituzione.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'ESAME DI UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DELLE AUTONOMIE LOCALI.

La Commissione, a conclusione dell'esame della proposta di indagine conoscitiva in ti-

tolo, accoglie uno schema di programma proposto dai senatori Germano, De Matteis, Branca, Brugger, Murmura, Togni e Stefano Germanò, dando mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato, ai termini dell'articolo 48 del Regolamento, il prescritto assenso.

La seduta termina alle ore 17,25.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura** » (1543-B), d'iniziativa dei senatori Viviani e Coppola, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati (*Nuovo esame richiesto dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione - Doc. Senato I, n. 2*).
(Esame e rinvio).

Il senatore Eugenio Gatto relatore alla Commissione, osserva anzitutto che il messaggio del Presidente della Repubblica inviato alle Camere ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, pone una questione di carattere costituzionale e richiede altresì un nuovo esame delle Camere su altre norme comprese nell'articolo 3 del disegno di legge in titolo.

Riferendosi quindi ai profili procedurali concernenti il riesame del provvedimento, ritiene che la Commissione possa rivedere l'intero articolato e quindi discutere e votare eventualmente emendamenti a tutti gli articoli, evitando tuttavia di elaborare un controprogetto sulla base degli emendamenti

accolti, per lasciare all'Assemblea la possibilità di esercitare nelle migliori condizioni la facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 136 del Regolamento.

Il relatore riassume quindi i punti del messaggio soffermandosi in particolare sul problema costituzionale che il Presidente della Repubblica ha sollevato riguardo al penultimo comma dell'articolo 3 del disegno di legge, in riferimento all'articolo 104, sesto comma, della Costituzione.

Il presidente Viviani ringrazia il relatore e si associa all'interpretazione dell'articolo 106 del Regolamento del Senato da lui fornita.

Il Presidente osserva, in particolare, che mentre è facoltà dell'Assemblea, a norma del Regolamento, limitare la discussione alle parti del disegno di legge che sono oggetto del messaggio, si deve lasciare alla Commissione di adempiere il suo compito di riferire nel modo più completo all'Assemblea, il che non avverrebbe se il suo esame non potesse essere portato liberamente su tutte le parti del disegno di legge. Qualsiasi emendamento dovrà essere votato, perchè solo in tal modo si forma il pensiero della Commissione, ma gli emendamenti accolti non andranno a costituire un testo: saranno bensì presentati in Aula come emendamenti della Commissione onde consentire all'Assemblea di sceverare immediatamente tra le proposte della Commissione nel caso che essa si avvallesse della facoltà di cui all'articolo 136 del Regolamento.

Constatato quindi che non è ancora pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, il Presidente propone di rinviare ad una seduta da tenersi martedì 25 novembre il seguito dell'esame.

La proposta è accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari** » (215), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Prende la parola il senatore Boldrini per sollecitare il Governo a presentare uno studio

finanziario specifico, onde individuare le spese tanto dello Stato quando degli enti locali per assicurare il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari e ciò al fine di permettere alla Commissione di disporre di un quadro esauriente delle spese.

Si associa il relatore Coppola, sottolineando l'opportunità di acquisire dati statistici che permettano di quantificare le spese relative al predetto servizio, elementi utili sia alla discussione in sede parlamentare sia per permettere al Governo di operare le opportune scelte. In attesa di tali dati propone di rinviare la discussione; il senatore Boldrini si associa alla proposta, che è poi accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della professione di attuario » (2036), d'iniziativa del senatore Rosa.
(Esame e rinvio).

Il senatore Latino riferisce sul disegno di legge soffermandosi sulle origini della professione di attuario e sullo sviluppo che la stessa ha avuto negli ultimi venticinque anni, in vari campi nei quali si è presentata la necessità di previsioni in termini quantificati dell'andamento di fenomeni sociali, previsioni ottenibili solo sulla base delle tecniche matematiche e statistiche più aggiornate.

L'oratore osserva che il nucleo centrale del provvedimento è quello nel quale si indica il campo di applicazione delle prestazioni professionali estendendole verso nuovi settori. Si tratta anche, a suo parere, della parte del disegno di legge che potrà incontrare qualche opposizione e contrastanti valutazioni. L'articolo 9 del provvedimento estende la competenza dell'attuario alla quantificazione economica di un danno personale invalidante, e l'articolo 10 elenca, tra gli atti riservati alla particolare competenza, i documenti tecnico-attuariali destinati all'autorità giudiziaria, amministrativa, di vigilanza o di controllo; l'articolo 11 estende agli enti assicurativi e previdenziali le disposizioni già vigenti per le imprese di assicurazione, stabilendo che i bilanci degli enti stessi siano accompagnati da una

relazione tecnica dell'attuario, la quale consenta ai responsabili delle gestioni di giudicare in merito alla corrispondenza tra gli impegni assicurativi e le disponibilità destinate alla loro copertura. Dopo aver aggiunto, per ciò che concerne l'ultimo punto, che la predetta relazione non deve intendersi vincolante nei riguardi dell'approvazione del bilancio degli enti, per cui la sua previsione non interferisce minimamente sulle precipue competenze che leggi e regolamenti attribuiscono agli organi di amministrazione e di vigilanza, il relatore alla Commissione sottolinea che, in definitiva, l'ampliamento dei compiti dell'attuario si traduce in una nuova garanzia dei cittadini e dei lavoratori interessati ad una maggiore attendibilità delle valutazioni sino ad oggi per lo più non basate su avanzate metodologie specialistiche.

Il senatore Latino conclude soffermandosi brevemente sulla restante parte del disegno di legge, che contempla le funzioni, i compiti e le strutture dell'ordine nazionale degli attuari.

Dopo che il presidente Viviani e il senatore Lugnano si sono complimentati con il relatore per la sua puntuale ed esauriente relazione, il seguito dell'esame è rinviato, anche in attesa del parere della 11ª Commissione, non ancora pervenuto.

La seduta termina alle ore 11,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17.

Allo scopo di consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea, il presidente Viviani rinvia lo svolgimento degli argomenti iscritti all'ordine del giorno ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi con lo stesso or-

dine del giorno della seduta odierna martedì 25 novembre, alle ore 16, mercoledì 26 novembre, alle ore 17, e giovedì 27 novembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 17,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri** » (2311), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, in sostituzione del senatore Carollo. Il relatore chiarisce che il disegno di legge intende dare attuazione alla risoluzione del Consiglio delle Comunità economiche europee del 21 aprile 1970 che obbliga i paesi aderenti a sopprimere i diritti esclusivi di importazione e commercializzazione all'ingrosso a partire dal 1° gennaio 1976. Si tratta in sostanza, in deroga alle norme in vigore, di prevedere per chiunque la facoltà di introdurre e distribuire all'ingrosso tabacchi esteri di provenienza comunitaria senza passare per i depositi dell'Azienda di Stato. A tal fine è necessario modificare le vigenti tabelle fiscali per la parte che riguarda la quota di distribuzione nonchè prevedere specifiche modalità di percezione dei tributi gravanti sui tabacchi lavorati.

Il relatore rileva quindi che, pur restando immutati i modi di percezione dei tributi per i prodotti importati tramite l'Amministrazione dei Monopoli, per quelli importati

da altri operatori la riscossione dell'imposta di consumo avverrà con l'applicazione di appositi contrassegni fiscali predisposti dalla stessa Amministrazione: per l'IVA invece le modalità ed i termini della percezione del tributo saranno determinati dal Ministero con proprio decreto.

Infine, con l'articolo 6, si provvede a ricondurre nella disciplina dei reati doganali tutta la materia delle violazioni delle norme relative all'importazione dei tabacchi di provenienza estera.

Dopo aver rapidamente analizzato i singoli articoli e le tabelle allegate che congelano la quota di distribuzione al prezzo di fornitura, il relatore conclude raccomandando una sollecita approvazione del provvedimento, anche in considerazione della imminente scadenza del termine fissato nella risoluzione della Comunità economica europea.

Si apre la discussione generale. Intervengono i senatori Pinna e Pazienza.

Il senatore Pinna lamenta che ancora una volta il Parlamento venga posto di fronte ad un provvedimento concernente l'Azienda dei monopoli senza che siano state chiarite le reali intenzioni del Governo circa i modi e le forme con cui si intende procedere in quel processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo e di distribuzione dell'Azienda stessa da tempo auspicato, e ormai non più rinviabile a fronte della nuova situazione creatasi con la liberalizzazione delle importazioni. In questo senso l'oratore osserva che la flessione registratasi nelle vendite di alcune qualità di tabacchi nazionali testimonia delle deficienze organizzative dell'Azienda, deficienze che vanno affrontate con la massima sollecitudine nel quadro di un progetto globale chiaro e coerente, le cui linee purtroppo fino a questo momento non è dato ancora individuare.

Ricorda quindi l'impegno e la dedizione al lavoro di tutti i dipendenti dell'Amministrazione e, in particolare, dagli addetti ai magazzini dei generi di monopolio: in questo senso auspica che ogni progetto di ristrutturazione della rete di distribuzione salvaguardi in ogni caso il posto di lavoro di tali addetti.

Dopo essersi soffermato sul contenuto dei singoli articoli, sottolinea che non esiste alcuna avversione aprioristica da parte del Gruppo comunista alle norme in discussione in quanto è evidente che non è possibile sottrarsi ulteriormente agli obblighi comunitari; ribadisce comunque l'esigenza di andare ad un discorso generale ed organico su tutto l'assetto dell'Azienda dei Monopoli e invita il Governo a voler chiarire quali sono i suoi reali intendimenti, quale ruolo si intende attribuire ai sindacati nel quadro di una riforma giuridico-amministrativa dell'Azienda stessa, quali sono i programmi di sviluppo e di aggiornamento tecnologico.

Conclude affermando che, sulla base di questa carenza informativa di ordine generale, il Gruppo comunista non può che astenersi sulle misure in discussione.

Il senatore Pazienza lamenta il ritardo con cui il Governo provvede ad adeguare la legislazione vigente alle direttive comunitarie costringendo il Parlamento ad una valutazione parziale ed affrettata di misure delle quali non sarebbero valutabili appieno le conseguenze sul piano economico e la loro coerenza con gli interessi del Paese.

Anche il senatore Pazienza sostiene che sarebbe stato opportuno far precedere la discussione da un'ampia informativa su tutti gli aspetti della materia così da valutare con esattezza il modo in cui questa prima misura di liberalizzazione del commercio all'ingrosso si inserisca in un processo generale di ristrutturazione dell'Azienda. Preannuncia pertanto l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Agli intervenuti replicano il relatore Segnana ed il sottosegretario Galli.

Il relatore concorda con la necessità di affrontare sollecitamente un discorso generale di riorganizzazione dell'Azienda dei monopoli che parta da criteri di stretta economicità gestionale, pur nel rispetto del principio della salvaguardia del posto di lavoro per i dipendenti da garantire, eventualmente, con la loro utilizzazione in altre aziende dello Stato. L'oratore rileva inoltre che il provvedimento non crea alcun problema dal punto di vista delle entrate in quanto il grosso del gettito deriva dall'importazione dei

tabacchi esteri. Osserva comunque che lo sviluppo dell'attività dell'Azienda non può non essere visto in connessione con il rilancio delle produzioni agricole tabacchifere.

Il sottosegretario Galli preliminarmente rileva che il provvedimento in discussione rappresenta una prima risposta non solo necessaria ma anche sufficiente alle indicazioni comunitarie. A questa prima fase, prosegue l'oratore, dovrà seguire, dapprima una riforma giuridico-amministrativa dell'Azienda e quindi, ed è questo il grosso nodo da sciogliere, un potenziamento della produzione e dell'assetto gestionale, capace di fare fronte alla nuova situazione di concorrenza. Il problema cioè è di consentire una gestione snella e manageriale dell'Azienda, superando gli intralci derivanti dall'attuale assetto giuridico.

Al senatore Pinna l'oratore fa osservare che in effetti vi è stata una modificazione nelle propensioni dei consumatori, che si orientano ora verso tabacchi più pregiati, alla quale l'Azienda ha cercato di corrispondere modificando i tipi di produzione. Comunque il problema odierno non è tanto quello di operare nuovi investimenti ma di utilizzare pienamente le esistenti potenzialità produttive che sono notevoli e tecnologicamente aggiornate.

In ordine poi al ruolo dei sindacati nel futuro assetto dell'Azienda conferma che esiste la piena disponibilità del Governo a riconoscere ad essi un ruolo incisivo, quale del resto già vengono assolvendo nell'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda la produzione agricola di tabacchi fa osservare che essa è venuta aumentando negli ultimi anni, anche se è tuttora necessario importare alcune qualità estere in connessione con l'aumentata domanda di produzioni più pregiate. Auspica comunque che possano essere creati dei centri di ricerca e di orientamento che forniscano tempestivamente ai settori dell'agricoltura interessati le indicazioni produttive più rispondenti al mercato.

In ordine, infine, al problema della necessità di un quadro di riferimento globale circa gli intendimenti del Governo, ricorda che presso la Commissione finanze e tesoro della

Camera egli ha già avuto modo di illustrare un ampio documento che fornisce in proposito tutte le possibili indicazioni relative sia ai problemi della produzione e del personale, sia alle prospettive di riforma giuridico-amministrativa dell'Azienda. Si riserva comunque di mettere a disposizione della Commissione tale documento.

Il sottosegretario Galli dà quindi conto di due emendamenti: il primo aggiunge dopo l'articolo 5 un nuovo articolo 5-bis, che autorizza il Ministro del tesoro ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni, di carattere compensativo, al bilancio dell'Azienda dei Monopoli di Stato per l'anno 1976 e seguenti; tali variazioni si rendono necessarie in relazione alle esigenze derivanti dai rapporti contrattuali sorgenti dall'importazione di tabacchi lavorati esteri.

Il secondo emendamento aggiunge all'articolo 6 un nuovo comma, il quale stabilisce che le disposizioni dell'articolo, se più favorevoli, in deroga alla norma dell'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, si applicano anche ai fatti commessi anteriormente alla entrata in vigore della legge, salvo che sia stata pronunciata sentenza irrevocabile.

La Commissione quindi approva gli articoli da 1 a 5 nel testo trasmesso dalla Camera, il nuovo articolo 5-bis nonché l'articolo 6 con il comma aggiuntivo; approva infine l'articolo 7 nel testo della Camera, le tabelle allegate nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

DOCUMENTO ELABORATO IN SEDE DI MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER LO STUDIO DEI PROBLEMI DEGLI HANDICAPPATI.

(Seguito e conclusione dell'esame; approvazione di risoluzione).

Si riprende l'esame della risoluzione presentata dai senatori Moneti, Gaudio e Niccoli, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatrice Franca Falcucci, si pronuncia in senso sfavorevole sulle proposte di modifica presentate dai senatori Scarpino ed altri e Papa ed altri, mentre esprime parere favorevole nei confronti di quelle presentate dal senatore Moneti al primo punto ed alla lettera a) del secondo punto della risoluzione. È anche favorevole all'emendamento del senatore Burtulo, sostitutivo del terzo punto, per il quale peraltro propone alcune correzioni di carattere prevalentemente formale, trasformando altresì il secondo capoverso dell'emendamento stesso in un punto autonomo. Tali correzioni sono accettate dal senatore Burtulo.

Il senatore Moneti, dopo aver dichiarato di ritirare gli emendamenti da lui presentati alle lettere b) e c), illustra una nuova formulazione del suo emendamento sostitutivo del terzo punto della risoluzione: fa propria la prima parte del testo proposto dal senatore Burtulo, inserendovi le parole « qualora l'accertato recupero del minorato lo consenta » in riferimento alla previsione di graduale superamento delle scuole speciali, ed introduce tra il primo ed il secondo capoverso dello stesso emendamento del senatore Burtulo un altro, al fine di sottolineare che l'inserimento deve essere realizzato dopo accurata valutazione scientifico-didattica sulle capacità acquisite dal minorato, al fine di evitare inserimenti prematuri.

La senatrice Falcucci, pur dichiarando di condividere pienamente le motivazioni del suddetto emendamento del senatore Moneti, prega peraltro il proponente di non insistere, in quanto non ne ritiene opportuna la formulazione, anche al fine di conservare alla risoluzione un carattere di indirizzo politico, senza entrare nel merito didattico.

Su tale punto si apre un breve dibattito; intervengono il presidente Cifarelli (che con-

corda con le considerazioni del senatore Moneti), il senatore Dante Rossi (contrario all'emendamento), il sottosegretario Spitella che propone alcune modifiche nonchè la senatrice Falcucci. Al termine il senatore Moneti dichiara di mantenere il proprio emendamento.

Successivamente si pronuncia sugli emendamenti il rappresentante del Governo: dichiara di non poter accogliere quelli presentati dai senatori Scarpino ed altri e Papa ed altri, mentre accoglie gli emendamenti del senatore Moneti al primo punto e alla lettera a) del secondo punto, e l'emendamento sostitutivo del terzo punto proposto dal senatore Burtulo, nella nuova formulazione suggerita dalla senatrice Falcucci.

Si passa alla votazione della risoluzione.

Gli emendamenti presentati dai senatori Scarpino ed altri e Papa ed altri non sono accolti; parimenti non accolto è l'emendamento del senatore Moneti al terzo punto della risoluzione. La Commissione accoglie invece gli emendamenti presentati dal senatore Moneti al primo punto e alla lettera a) del secondo punto della risoluzione, nonchè l'emendamento del senatore Burtulo, che nella nuova formulazione, concordata con la senatrice Falcucci e con il rappresentante del Governo, sostituisce il terzo punto della risoluzione stessa con altri due punti.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore Scarpino esprime insoddisfazione per le valutazioni del relatore sugli emendamenti presentati dal Gruppo comunista, valutazioni che restano fuori di un quadro democratico di coinvolgimento reale degli organismi di governo della scuola, degli enti locali e dei loro servizi socio-sanitari, nonchè delle Regioni, sulla base anche di una artificiosa conflittualità fra servizi socio-psico-pedagogici e servizi di medicina scolastica. Annuncia pertanto voto contrario, ritenendo che la risoluzione, senza il contributo degli emendamenti sopra menzionati, disattenda i risultati delle iniziative in corso ed anche alcune proposte della Commissione ministeriale, e non vada verso l'obbiettivo di una effettiva integrazione degli handicappati.

È contrario anche il senatore Dante Rossi: afferma che la risoluzione, non riconoscendo

il ruolo degli enti locali, rende difficile l'applicazione del processo — unanimemente condiviso nelle finalità — di integrazione degli handicappati nella scuola comune.

Dopo che il senatore Plebe ha annunciato l'astensione del Gruppo MSI-Destra nazionale, dichiarando di condividere le considerazioni svolte nella precedente seduta dal senatore Valitutti, il senatore Accili annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, ed esprime soddisfazione per il fatto che si pervenga all'approvazione di un documento che, recependo le conclusioni raggiunte dalla Commissione ministeriale all'uopo nominata, fa propria una direttiva politica rivolta al superamento di intollerabili emarginazioni, attraverso il graduale inserimento nella scuola degli handicappati.

Anche il senatore Stirati si esprime in senso favorevole, ricordando le considerazioni da lui svolte nel corso della discussione generale.

Il senatore Moneti annuncia anch'egli voto favorevole alla risoluzione che, ricorda, è stata da lui stesso presentata; rileva peraltro che lo spirito del documento sarebbe emerso con maggiore completezza e chiarezza qualora fossero stati accolti gli ulteriori suggerimenti da lui formulati.

Annuncia voto favorevole, infine, anche il presidente Cifarelli, condividendo le considerazioni svolte dal senatore Moneti.

La risoluzione è quindi approvata, con le modificazioni apportate nelle precedenti votazioni.

In tale documento, la 7ª Commissione permanente del Senato, preso atto delle conclusioni cui è pervenuta, in materia di integrazione scolastica degli handicappati, la Commissione a tal fine costituita dal Ministro della pubblica istruzione, ne approva i principi ispiratori ed impegna il Governo, in modo particolare a:

1) affermare il ruolo primario della scuola, pur nella coesistenza e collaborazione dei servizi territoriali sanitari e sociali, per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio degli handicappati;

2) trasformare progressivamente il modo di essere della scuola, perchè possa concretamente portare a maturazione, sotto il profilo

culturale, sociale, civile, le possibilità di sviluppo di ogni alunno, attraverso i seguenti obiettivi:

a) preparazione e aggiornamento permanente dei docenti sulla base non solo di un solido fondamento scientifico-tecnico, ma anche di una continua riflessione sulle esperienze pedagogiche fatte e da farsi prevalentemente nella scuola e attraverso la scuola;

b) attuazione di una articolazione della vita scolastica a « tempo pieno » intesa non come sovrapposizione di momenti diversi del tempo scolastico, ma come successione organica ed unitaria dei momenti educativi, evitando duplicità di competenze e di programmazione e separando quanto meno possibile le iniziative di sostegno e di recupero dalla normale attività scolastica;

c) presenza nella scuola, a sostegno del processo di integrazione degli handicappati, di insegnanti specializzati e di operatori non docenti (psicologo scolastico, assistente sociale, eccetera) che, in collaborazione interdisciplinare con gli insegnanti, concorrano alla definizione ed alla realizzazione di progetti educativi comuni, riservando a strutture esterne territoriali — in collaborazione con la scuola — eventuali trattamenti specialistici;

3) tendere, per quanto possibile, al graduale superamento delle scuole speciali ed in particolare di quelle per i ciechi e i sordomuti; eliminare l'obbligo di frequenza di dette scuole, quando sia accertata la possibilità di integrazione nella scuola comune; realizzare quanto più possibile nelle scuole comuni, con opportune strutture, le condizioni necessarie per favorire l'azione di integrazione e di sostegno, affinché il minore handicappato possa essere concretamente inserito nell'attività scolastica comune, e realizzare un positivo processo di socializzazione;

4) regolamentare le scuole funzionanti presso strutture riabilitative riconosciute tali ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dagli ordinamenti regionali in materia di sanità ed assistenza, per favorirne l'utilizzazione quali centri di sperimentazione e ricerca di metodologie educative avanzate e di

collaborazione alla formazione degli insegnanti e di altri operatori specializzati;

5) valorizzare, anche ai fini dei problemi della integrazione scolastica, le competenze di programmazione territoriale attribuite ai consigli scolastici distrettuali, così da garantire, nel coinvolgimento delle forze sociali rappresentate in tali organi, una dinamica valutazione delle esigenze e delle esperienze come concreta base di un processo di trasformazione della scuola, coerente con gli obiettivi della integrazione scolastica;

6) realizzare, a livello ministeriale e dei provveditorati agli studi, un servizio tecnico per il coordinamento degli interventi necessari ai fini della integrazione scolastica, che comprenda sia la scuola materna sia quella della fascia dell'obbligo, con la conseguente unificazione, sotto la voce « servizio socio-psico-pedagogico », dei capitoli di bilancio attualmente utilizzati per interventi a favore degli handicappati.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dei finanziamenti per i maggiori oneri relativi alle opere di edilizia scolastica di cui all'articolo 14 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e all'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nonché all'articolo 10 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1973, n. 868 » (2264).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Niccoli riferisce favorevolmente sul provvedimento, che si propone di far fronte ai maggiori oneri per la revisione dei prezzi delle opere in corso di costruzione, comprese nei programmi di edifici per scuole materne statali già precedentemente determinati in sede legislativa, utilizzando i fondi residui previsti per alcune voci di spesa dalla legge 28 luglio 1967, n. 641.

Dopo che il rappresentante del Governo ha sollecitato l'approvazione del disegno di legge, fornendo precisazioni, a seguito di una richiesta del senatore Valitutti, circa l'originaria destinazione dei fondi residui dei quali si autorizza l'utilizzazione, il senatore Urbani esprime l'opinione che sarebbe stato preferibile inserire le norme in discussione nella legge 5 agosto 1975, n. 412, e chiede chiari-

menti circa l'applicazione della legge 17 agosto 1974, n. 413, di cui lamenta il ritardo.

A tale riguardo il sottosegretario Spitella precisa che sono in via di superamento le difficoltà insorte, collegate al reperimento dei fondi sul mercato finanziario.

Infine il disegno di legge, nel suo articolo unico, viene approvato.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (2298);

« **Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino** » (2299);

« **Istituzione delle Università in Abruzzo** » (2300);

« **Istituzione dell'Università degli studi nel Molise** » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri.

« **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« **Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia** » (325), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;

« **Istituzione dell'Università statale a Brescia** » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan e altri;

« **Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona** » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni;

« **Istituzione in Benevento della terza università della Campania** » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« **Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno** » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesauero;

« **Istituzione della nuova Università di Caserta** » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso. (Rinvio dell'esame).

« **Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo** » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci.

« **Istituzioni di Università statali in Abruzzo** » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« **Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino** » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini.

« **Statizzazione della libera università di Urbino** » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento** » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino** » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Cifarelli, ricordando le precedenti occasioni in cui la Commissione ha affrontato il tema della istituzione di nuove sedi universitarie statali e in particolare rammentando l'iniziativa esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare concernenti la statizzazione degli atenei abruzzesi e di Urbino (il cui esame venne sospeso il 10 luglio scorso), propone che il senatore Scaglia riferisca intanto sui disegni di legge di iniziativa governativa (chiedendogli altresì di ragguagliare la Commissione circa il sopralluogo effettuato da alcuni senatori presso le università libere di Abruzzo e di Urbino) e di riservare a successiva seduta l'esame degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno per connessione).

Si apre un dibattito sulla procedura da seguire per l'esame dei disegni di legge in titolo: vi prendono parte i senatori Valitutti, Pieraccini, Urbani, Veronesi, Plebe, Piovano, Accili, Dante Rossi, Bertola, Papa, Moneti, Venturi, nonché il presidente Cifarelli.

Il senatore Valitutti ritiene opportuno attendere che la Commissione sia in possesso del testo del parere negativo espresso in materia dalla Commissione affari costituzionali, prima di procedere ulteriormente; mentre il senatore Piovano chiede in base a quali criteri non si sia provveduto alla nomina del relatore per molti dei disegni di legge.

Il senatore Pieraccini è favorevole a che nella seduta odierna sia svolta la relazione sui tre disegni di legge di iniziativa governativa, ma ritiene che la discussione debba poi necessariamente coinvolgere tutti i disegni di legge in titolo, al fine di pervenire ad una visione unitaria del problema dell'istituzione delle nuove università.

Il presidente Cifarelli afferma l'opportunità, nell'attesa che venga trasmesso il testo del parere negativo della 1^a Commissione, di ascoltare la relazione sui tre disegni di legge d'iniziativa governativa: ciò — precisa — non pregiudica la procedura da seguire per l'ulteriore corso della discussione, dovendo la Commissione decidere se esaminare i disegni di legge globalmente o partitamente, e se convenga nominare, per i disegni di legge per i quali non si sia ancora provveduto in proposito, un unico relatore o più relatori.

Il senatore Urbani sostiene che la scelta della procedura da seguire acquista un valore politico: ritiene necessario che si proceda ad una relazione unica preliminare su tutti i disegni di legge in titolo, nello spirito della programmazione universitaria prevista dall'articolo 10 delle « misure urgenti », al fine di poter compiere un esame globale: ciò — a suo dire — vale anche per i disegni di legge sui quali è già stata svolta la relazione, in considerazione della nuova situazione in cui ci si trova dopo la presentazione dei disegni di legge d'iniziativa governativa; si esprime quindi criticamente nei confronti della procedura seguita dal Governo con la presentazione di disegni di legge singoli, senza un piano di riferimento generale. Anche in considerazione del parere negativo espresso dalla 1^a Commissione e del rinvio da parte della Commissione bilancio (che esaminerà i provvedimenti in sede plenaria e non in sede di Sottocommissione) è opportuno — a suo avviso — un momento di ripensamento: propone quindi che venga rinviato l'esame, dando incarico ad uno o più relatori di svolgere, nella prossima seduta, una relazione di carattere globale.

Il senatore Veronesi si associa al senatore Urbani nel disapprovare la presentazione di disegni di legge governativi al di fuori del quadro generale previsto dall'articolo 10 delle suddette « misure urgenti »: ritiene pertanto indispensabile che il Ministro esponga preliminarmente, in un discorso programmatico, il necessario piano globale a cui fare riferimento per i singoli provvedimenti.

Il senatore Plebe rileva l'opportunità di conoscere, prima di procedere allo svolgi-

mento delle relazioni, il testo del parere negativo della 1^a Commissione; condivide poi l'esigenza che il tema dell'istituzione di nuove sedi universitarie venga affrontato globalmente, e propone la nomina di un unico relatore su tutti i disegni di legge per i quali non vi sia stata ancora tale designazione.

Il senatore Piovano esprime critiche nei confronti di un ordine dei lavori che, presupponendo relatori diversi per i singoli disegni di legge, impedirebbe un'effettiva comparazione tra le diverse esigenze. È, a suo parere, necessario che si proceda ad una relazione unica ed afferma che la relazione del senatore Scaglia sui tre disegni di legge governativi avrebbe solo un valore parziale.

D'accordo con l'esigenza di una valutazione globale sul problema dell'istituzione di nuove sedi universitarie si dice il senatore Accili. Afferma peraltro che la statizzazione delle università abruzzesi non rientra, come è stato chiarito anche nei ripetuti interventi in Commissione del Ministro, nella previsione del più volte ricordato articolo 10 delle « misure urgenti » per l'università: inoltre — egli rileva — sui disegni di legge parlamentari in materia sia la 1^a che la 5^a Commissione avevano espresso un parere sostanzialmente favorevole. Sottolineata l'esigenza di non rendere vani i lavori già svolti in sede di Commissione e di Sottocommissione su tale argomento, propone che — ferma restando l'esigenza di un esame globale — il senatore Scaglia proceda intanto a riferire sui disegni di legge governativi.

Secondo il senatore Dante Rossi, i motivi per una approfondita meditazione dei problemi preliminari sono numerosi, e vanno dalla necessità di conoscere le motivazioni del parere negativo della Commissione affari costituzionali, all'opportunità di acquisire sia le pronuncie espresse dalle Regioni, sia le posizioni programmatiche dello stesso Governo. Per tali motivi egli chiede che l'inizio dell'esame dei disegni di legge venga rinviato.

Il senatore Pieraccini, prendendo nuovamente la parola, esprime una duplice preoccupazione: da un canto è convinto dell'esigenza dell'unicità del dibattito, e quindi di un quadro globale di riferimento,

che non contraddice — rileva — alla priorità dei problemi di Urbino e delle università abruzzesi; e dall'altro teme la politica del rinvio, con cui si paralizza l'attività del Parlamento. È suo avviso che l'avvio dell'esame dei tre disegni di legge nn. 2298, 2299 e 2300, non sarebbe stato incompatibile con il completamento del dibattito, nelle successive riunioni, anche per gli altri provvedimenti, giacchè — egli fa notare — il momento unificante non è tanto da ricercare nel relatore generale o nella relazione unica quanto negli orientamenti complessivi che il Governo dovrà esporre alla Commissione e nelle conclusioni alle quali la Commissione stessa perverrà al termine del dibattito.

Con il senatore Pieraccini concorda il senatore Bertola, il quale ricorda come il ministro Malfatti abbia già riconosciuto determinate priorità, sulle quali la Commissione ha a sua volta convenuto, inserendo tra queste appunto la questione delle università abruzzesi.

Quanto alle nuove sedi nelle altre regioni, anche il senatore Bertola non dubita, non tanto della necessità di un esame globale, quanto dell'esigenza di criteri-guida (quali: fornire di università le regioni che ne sono sprovviste; alleggerire, con nuove università, le sedi sopraffollate, eventualmente previa identificazione di comprensori di utenza, eccetera), essendo estremamente difficoltoso, per ciascun parlamentare, in mancanza di criteri generali del tipo indicato, sottrarsi alla prova di forza imposta dalla logica delle pressioni localistiche.

La utilità della presente discussione preliminare viene messa in luce dal senatore Papa che, a sua volta, ribadisce l'esigenza, non tanto della unicità della relazione, quanto di un quadro di riferimento nell'ambito del quale compiere il vaglio delle varie proposte, governative e di iniziativa parlamentare, alla luce anche delle motivazioni dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio e programmazione, nonchè degli orientamenti espressi dalle Regioni e dal CIPE, ai fini di un confronto che riguardi poi non soltanto le localizzazioni, ma anche il tipo di università

da istituire, in una visione sia regionale sia di raccondo interregionale.

Alle precedenti dichiarazioni del senatore Bertola si associa il senatore Moneti, e quindi il senatore Venturi, pur non contestando l'esigenza di una visione unitaria, ricorda le precedenti deliberazioni della Commissione, con le quali venne riconosciuta la priorità da attribuire alle università di Abruzzo e alla Libera università di Urbino.

Il senatore Valitutti, in un ulteriore intervento, si richiama ai problemi derivanti dall'applicazione dell'articolo 10 delle « misure urgenti »: ne ricorda la *ratio* e cioè l'esigenza di una visione generale, da acquisire anzitutto a livello governativo, e la necessità di uno sforzo di razionalizzazione nella scelta delle sedi, e riconosce che, a questo punto del dibattito, non possa procedersi senza aver prima sentito il punto di vista del Governo, anche in considerazione della constatata assenza di riferimenti di carattere generale nelle relazioni introduttive dei tre disegni di legge presentati dal Ministro della pubblica istruzione.

Ha di nuovo la parola il senatore Urbani: conviene con il senatore Pieraccini sull'opportunità di evitare rallentamenti nel lavoro parlamentare, ma fa presente che la implicita risposta data dal Governo ai quesiti posti dal Parlamento — e cioè la presentazione dei tre disegni di legge più volte ricordati — fa emergere l'esigenza della ricerca del criterio unificante al quale il Governo si è ispirato; ritiene che la richiesta di una previa comunicazione avanzata dalla Commissione a tal fine potrebbe risultare rafforzata qualora si convenisse anche sulla opportunità della nomina di un relatore generale.

Secondo il senatore Plebe — che prende in fine nuovamente la parola — nelle sue dichiarazioni preliminari il Governo dovrebbe chiarire anche le ragioni delle scelte non omogenee proposte relativamente alla struttura delle nuove università, per alcune delle quali è previsto un assetto dipartimentale e per altre no.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il sottosegretario Spitellica: annuncia in primo luogo la disponibilità del Governo ed anzi

l'interesse specifico che esso ha a far conoscere il proprio orientamento sul quadro globale della istituzione di nuove sedi universitarie; fa presente quindi che, peraltro, una prima risposta in merito può essere desunta dalla presentazione dei tre disegni di legge nn. 2298, 2299 e 2300 che (egli tiene a far notare) non solo individuano un primo gruppo di sedi cui riconoscere la priorità in applicazione dell'articolo 10 delle « misure urgenti », ma tengono anche conto delle indicazioni emerse in sede parlamentare, sia riguardo alla necessità di dotare di università le regioni sprovviste, sia circa la precedenza da dare a determinate situazioni, come quella abruzzese. Ugualmente ad un criterio di carattere generale (indicato dal CIPE) si ispira anche il disegno di legge relativo alle nuove università nel Lazio, tendente appunto — spiega il Sottosegretario — ad alleggerire la sovraffollata sede di Roma.

Dichiara poi brevemente che il Governo ha inteso non generalizzare l'introduzione della struttura dipartimentale per tener conto delle situazioni già esistenti, ed auspica infine che — per abbreviare i tempi — la Commissione proceda contestualmente, da un canto esaminando il quadro globale della pianificazione universitaria, e dall'altro mandando avanti il dibattito sugli indicati punti prioritari.

Segue quindi un intervento del senatore Scaglia, relatore sui tre disegni di legge di iniziativa governativa; egli si rimette alla Commissione circa il criterio da seguire per la relazione sui provvedimenti recanti l'istituzione di nuove sedi universitarie, decisione che fra l'altro lo toglierà anche dall'imbarazzo di dover invadere altrui competenze; si pronuncia poi a favore di un criterio di gradualità nell'esame dei singoli provvedimenti, regione per regione, che non solo non esclude una visione globale, ma anzi offrirà spunti concreti per formare infine un giudizio complessivo sul quadro generale della programmazione universitaria.

Il Presidente riassume quindi gli orientamenti emersi nel corso del dibattito. Dopo aver preso atto che da nessuna parte si è disconosciuto il lavoro compiuto in ordine anche alle priorità già indicativamente

stabilite specie per la statizzazione delle università abruzzesi, prende atto dell'unanime avviso espresso dalla Commissione sulla necessità di una esposizione preliminare del Governo sia circa gli orientamenti generali, sia sullo stato presente di attuazione dell'articolo 10 delle « misure urgenti » oltrechè, in particolare, sul modello strutturale che si intende proporre per le università di nuova istituzione.

Al dibattito verranno nel frattempo acquisiti, egli prosegue, sia il parere della 1ª Commissione sia le valutazioni sottostanti alla rimessione alla 5ª Commissione in sede plenaria del compito di pronunciarsi sulla parte finanziaria. Quanto alla questione del relatore, il presidente Cifarelli si riserva di affidare al senatore Scaglia la relazione anche sui disegni di legge sui quali il relatore non è stato ancora nominato, fermi restando gli incarichi già conferiti per i rimanenti disegni di legge (i diversi relatori potranno concordare in comune proposte da formulare alla Commissione).

Infine si conviene, su proposta del Presidente, di rinviare il dibattito alla prossima seduta, per l'esposizione preliminare del Governo, la relazione del senatore Scaglia e l'ulteriore prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono i Ministri dei lavori pubblici Bucalossi e della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

In apertura di seduta il Presidente, interpretando i sentimenti unanimi della Commissione, esprime cordoglio per un lutto familiare che ha colpito il senatore Santalco.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina degli scarichi nelle acque marittime** » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri. (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Sammartino, che sostituisce il relatore, senatore Noè, impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione, riassume l'iter del disegno di legge.

Dopo aver fatto presente che il provvedimento è stato ampiamente discusso nella seduta del 2 luglio scorso, ricorda che nella successiva seduta del 23 luglio il relatore, nel dare notizia dei pareri contrari della 1^a e della 2^a Commissione, motivati essenzialmente con l'incongrua formulazione dell'articolo 6, ha presentato un emendamento soppressivo di tale articolo ed un emendamento aggiuntivo all'articolo 1. Quest'ultimo emendamento è stato poi ritirato.

La 1^a Commissione, alla luce dell'emendamento soppressivo dell'articolo 6, ha riconsiderato il precedente parere, esprimendosi in senso favorevole alla prosecuzione dell'iter del disegno di legge.

Il Presidente sottolinea quindi l'urgenza del provvedimento che, in attesa di una normativa organica per giungere alla quale saranno indispensabili intese internazionali tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo, disciplina l'immissione in mare degli scarichi industriali e di quelli provenienti da servizi pubblici.

Dopo un breve intervento del senatore Sema, che ribadisce le perplessità, già manifestate nella seduta del 2 luglio, circa l'effettiva utilità del disegno di legge, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati nel testo originario.

All'articolo 3 il Presidente propone taluni emendamenti formali ai primi tre commi ed una nuova formulazione del quarto comma.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, il quale chiede delucidazioni circa i limiti previsti dall'articolo ai fini della salvaguardia dell'ambiente marino ed osserva inoltre

che la durata dell'autorizzazione e delle proroghe previste dal quarto comma è a suo avviso eccessiva.

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Germanò, il ministro Gioia rileva che il rilascio dell'autorizzazione da parte del capo del compartimento marittimo è subordinato all'acquisizione dei pareri vincolanti di istituti scientifici i quali possono garantire del rispetto dei limiti cui ha fatto riferimento il senatore Maderchi.

Circa la questione della durata dell'autorizzazione ricorda che i tempi tecnici per la realizzazione degli impianti di depurazione sono necessariamente lunghi e perciò i termini fissati dal disegno di legge tengono conto di tale circostanza; in ogni caso si dichiara disponibile per una eventuale abbreviazione di tali termini.

Dopo ulteriori interventi del Presidente, e dei senatori Maderchi ed Avezzano Comes, la Commissione approva gli emendamenti formali ai primi tre commi dell'articolo 3 ed un nuovo testo del quarto comma, con il quale si stabilisce che la durata dell'autorizzazione non può essere superiore a tre anni e che tale termine può essere prorogato sino a due anni. L'articolo 3 è quindi approvato nel suo complesso.

L'articolo 4 è approvato con due emendamenti formali proposti dal Presidente.

All'articolo 5 il ministro Gioia sottolinea l'opportunità di una nuova formulazione del secondo comma, che faccia riferimento all'applicazione della legge n. 963 del 1965 nell'ipotesi in cui vi sia la revoca dell'autorizzazione per gli scarichi a mare.

La Commissione approva il secondo comma nel testo proposto dal rappresentante del Governo e quindi l'articolo 5 nel suo complesso.

All'articolo 6 è accolto l'emendamento soppressivo dell'intero articolo, proposto dal senatore Noè nella seduta del 23 luglio.

Il senatore Pacini dà quindi lettura di un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i Gruppi, con il quale si impegna il Governo a predisporre, in tempi brevi, un piano di finanziamento per consentire ai comuni interes-

sati la realizzazione di idonei impianti di depurazione.

Il senatore Sema propone a sua volta un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge che risolva in modo organico il problema dell'inquinamento delle acque interne e marittime. All'ordine del giorno aderiscono tutti i Gruppi.

Il ministro Gioia dichiara di accogliere gli ordini del giorno precisando, circa quello presentato dal senatore Pacini, che la questione dei finanziamenti va oltre la sua specifica competenza e che perciò egli trasmetterà l'ordine del giorno al Ministro del tesoro ed agli altri Ministri interessati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno proposto dal senatore Sema, il ministro Gioia fa presente che la predisposizione di una normativa organica anti-inquinamento non può prescindere da preliminari intese con gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Per dichiarazione di voto intervengono quindi i senatori Sema, Zaccari, Avezzano Comes, Samonà e Germanò.

Il senatore Sema preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, sottolineando l'incongruenza del disegno di legge che, a suo avviso, non consentirà un'effettiva limitazione del fenomeno dell'inquinamento.

Il senatore Zaccari motiva il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana rilevando che il disegno di legge può costituire un utile passo sulla via che deve condurre ad una organica normativa internazionale capace di salvaguardare l'habitat del Mediterraneo.

Il senatore Avezzano Comes, dichiara che, pur con qualche perplessità, il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge, che costituisce uno strumento di regolamentazione per un settore fino ad oggi privo di disciplina giuridica.

I senatori Samonà e Germanò preannunciano, a loro volta, il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo della sinistra indipendente e del Gruppo liberale.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2° classe » (2260);

« Completamento della costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po e partecipazione della Regione Lombardia alla realizzazione dell'opera » (1420), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri.

(Esame e rinvio).

In via preliminare il Presidente rileva che, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, essendo stato iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 2260, si è dovuto iscrivere anche il disegno di legge n. 1420, d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri, che presenta elementi di connessione con il primo provvedimento. Alla Commissione spetta stabilire se è opportuno procedere ad un esame congiunto dei due disegni di legge per pervenire ad un eventuale assorbimento, o all'unificazione dei due testi, ovvero se ci si debba limitare all'esame del disegno di legge n. 2260 lasciando proseguire autonomamente l'iter del disegno di legge n. 1420.

Sulla precisazione di natura regolamentare fatta dal Presidente interviene il senatore Grossi che, nella duplice qualità di relatore e di primo presentatore del disegno di legge n. 1420, si dichiara favorevole ad un esame congiunto dei due provvedimenti per giungere poi all'assorbimento, nel disegno di legge governativo, del disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Dopo che la Commissione ha concordato con la proposta del senatore Grossi, quest'ultimo svolge la sua relazione.

Rilevato anzitutto che i finanziamenti, peraltro insufficienti, recati dal disegno di legge n. 2260 per il completamento o la prosecuzione di opere riguardanti le linee navigabili Padova-Venezia, Milano-Cremona-Po e Fissero-Canalbianco, vengono erogati prescindendo da un preciso quadro programmatico sulle scelte che si intende effettuare nel settore dei trasporti, il relatore afferma che occorre acquisire la consapevolezza dell'importanza che può avere, per il nostro paese, un razionale ed organico sistema idroviario,

anche alla luce dello sviluppo che questo tipo di trasporto ha assunto in Europa.

A tale riguardo il senatore Grossi fornisce ampi dati statistici che evidenziano il ruolo notevolissimo esercitato negli altri paesi dalle idrovie per il trasporto delle merci e le possibilità di collegamento che, attraverso gli sbocchi del Rodano e del Danubio, il sistema idroviario europeo ha con il Mediterraneo. Sottolinea quindi i cospicui risparmi di energia che il trasporto via d'acqua può consentire, risparmi tanto più apprezzabili nell'attuale fase di sensibile incremento dei costi energetici.

Riferendosi poi alla particolare situazione italiana il relatore osserva che la prospettiva di sviluppo delle idrovie nella pianura padana è particolarmente interessante in quanto il sistema idroviario può essere articolato su un fiume come il Po navigabile, mediamente, per 324 giorni all'anno e con lo sbocco in Adriatico che può consentire un utile collegamento con le regioni del Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato che le idrovie non si pongono in concorrenza con le altre forme di trasporto ma possono costituire un utile elemento di complementarietà del trasporto merci su rotaia e su gomma, decongestionando tra l'altro la rete stradale e consentendo una sensibile riduzione degli oneri, ad esempio per il trasporto di carichi particolarmente ingombranti, il senatore Grossi pone l'accento sulla particolare importanza del canale Milano-Cremona-Po, osservando che anche le altre due linee di navigazione finanziate dal disegno di legge n. 2260 hanno una loro positiva funzione da svolgere. In particolare il canale Padova-Venezia, parte del quale è stato già costruito, può rappresentare un efficace supporto per le attività commerciali che fanno capo a Venezia mentre il canale Fissero-Canalbiano svolge un importante compito per la difesa dalle piene delle zone che attraversa.

Concludendo, il senatore Grossi rileva che — ove anche non vi fossero altre motivazioni valide — per approvare i finanziamenti recati dal disegno di legge basterebbe la constatazione che ci troviamo di fronte ad opere già iniziate, ed in taluni casi vicine al completamento, che sarebbe antieconomico abbandonare ad una rapida degradazione.

Il presidente Sammartino, nel ringraziare il senatore Grossi per l'ampia ed esauriente relazione, osserva che, al di là del merito specifico dei disegni di legge all'esame della Commissione, non può non rilevarsi come il problema delle idrovie, nel contesto di un piano integrato dei trasporti, andrebbe affrontato con consapevolezza ad attenzione maggiori.

Si apre quindi la discussione nella quale intervengono i senatori Crollalanza, Santonastaso, Cebrelli, Samonà, Zaccari, Germanò e De Marzi.

Il senatore Crollalanza, premesso di aver sempre creduto nell'utilità per il nostro paese, di un sistema idroviario che, tra l'altro, potrebbe consentire un economico collegamento, attraverso l'Adriatico, tra la valle padana e le regioni costiere del Mezzogiorno, rileva che, pur dovendosi riconoscere al canale Padova-Venezia la funzione di supporto nei confronti della città lagunare, appare comunque prioritaria l'esigenza di finanziare il completamento della linea Milano-Cremona-Po, capace di collegare direttamente la Lombardia con l'Adriatico. L'oratore lamenta poi l'insufficienza degli stanziamenti recati dal disegno di legge n. 2260 e richiama l'attenzione del Governo sull'opportunità di predisporre un più consistente piano finanziario in modo da creare un sistema di idrovie che, tra l'altro, potrebbe riequilibrare il sistema dei trasporti, in questi ultimi anni sviluppati soprattutto sul versante tirrenico.

Il senatore Santonastaso, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge n. 2260, rileva che il problema delle idrovie non interessa soltanto la pianura padana ma riguarda anche il Mezzogiorno ed in particolare talune zone industriali della Campania che potrebbero trarre grande giovamento da un sistema di trasporto idroviario articolato sul canale dei « Regi Lagni », per la cui realizzazione è stato già predisposto un idoneo progetto da parte dell'Ente autonomo del Volturno.

Al riguardo l'oratore presenta un apposito ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Tanga, che impegna il Governo a presentare un disegno di legge per il finanziamento della predetta infrastruttura idroviaria.

Il senatore Cebrelli sottolinea anzitutto l'esigenza di un esame approfondito della questione del collegamento idrovicario ed in particolare del disegno di legge n. 2260 che, a suo avviso, ha il carattere di una « leggina » parziale e disorganica, priva di precisi riferimenti programmatici. Ciò è tanto più criticabile — prosegue l'oratore — in un momento in cui, da autorevoli fonti, si è sottolineata l'inopportunità del ricorso a « leggine » che comportano notevoli oneri finanziari senza risolvere nessun problema. La realizzazione di un complesso di linee navigabili richiede stanziamenti ben più consistenti di quelli recati dal disegno di legge in esame e presuppone inoltre l'elaborazione di attendibili previsioni di spesa sulla base delle quali vanno assunte decisioni consapevoli.

L'oratore afferma poi di ritenere non sostenibile il confronto, sviluppato dal relatore, con le idrovie degli altri paesi europei che hanno una diversa tradizione e sono state realizzate in un diverso contesto storico ed economico. L'Italia comincerebbe soltanto adesso a seguire l'esempio di tali paesi in una situazione congiunturale difficilissima e senza poter disporre di quel piano integrato dei trasporti la cui elaborazione, più volte invocata, rimane ancora nel limbo degli auspici. In tale piano, ammesso che si riesca a redigerlo, le idrovie possono certamente avere un loro spazio, posto che si riesca ad effettuare una precisa comparazione dei costi tra i diversi tipi di trasporto e tenendo altresì conto delle prospettive di riequilibrio territoriale ed economico tra le diverse regioni del nostro paese.

Dopo aver ricordato che il Governo sta predisponendo il cosiddetto « piano a medio termine » nel cui ambito occorre inserire il problema dei trasporti e quindi anche le scelte relative alle idrovie, il senatore Cebrelli rileva che i 30 miliardi stanziati dal disegno di legge n. 2260 potrebbero essere meglio utilizzati, senza indulgere a pressioni clientelari, per esigenze indilazionabili quali, ad esempio, la sistemazione degli argini del Po, un problema questo che periodicamente si ripropone in modo drammatico, data la minaccia che incombe su tante zone della valle padana.

Sollecitata la ripresa dell'iter dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo, l'oratore rileva che il provvedimento in esame è criticabile anche per il fatto che non tiene in alcun conto le competenze regionali in materia di utilizzazione delle acque, che andrebbero invece ampliate e valorizzate.

Concludendo, il senatore Cebrelli afferma che, per i motivi da lui esposti, il Gruppo comunista si oppone all'approvazione del disegno di legge n. 2260, così come esso è stato concepito ed impostato, dichiarandosi pur tuttavia disponibile per una riconsiderazione del provvedimento e per una più razionale utilizzazione del finanziamento di 30 miliardi. Si tratta di una opposizione non pregiudiziale ma costruttiva, che intende tener conto del quadro economico generale del paese e di una attenta valutazione delle priorità di intervento.

Il senatore Samonà, che interviene successivamente, rileva che lo sviluppo del sistema idrovicario può avere una sua utilità soprattutto nella pianura padana, potendo contare sulla utilizzazione del bacino del Po, navigabile per lunghi tratti. In questa prospettiva appare soprattutto prioritario il completamento del canale Milano-Cremona-Po. In ogni caso si tratta di una tematica particolarmente complessa che, ad avviso dell'oratore, andrebbe approfondita in modo adeguato, eventualmente attraverso la nomina di una apposita Sottocommissione.

Il senatore Zaccari, dopo aver ricordato il ritardo dell'Italia rispetto al nord-Europa in cui le idrovie hanno avuto una tradizione e uno sviluppo particolarmente rilevanti, sottolinea i vantaggi che nel nostro paese potrebbe avere la realizzazione di una rete idrovicaria. Ricorda quindi che sui canali per i quali il disegno di legge n. 2260 prevede finanziamenti sono state già realizzate notevoli infrastrutture che sarebbe antieconomico lasciare inutilizzate, tanto più che parte delle spese sono state sostenute dagli enti locali interessati quindi al completamento delle opere.

Il senatore Germanò, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge n. 2260, afferma che non si tratta di costruire nuovi canali ma di far proseguire o completare linee di

navigazione già esistenti la realizzazione delle quali, a suo avviso, può anche avvenire al di fuori del quadro programmatico, sollecitato dal senatore Cebrelli, la cui elaborazione richiede necessariamente tempi lunghi.

Il senatore De Marzi osserva che non è esatto sottolineare la mancanza, nel nostro paese, di una tradizione nel settore della navigazione interna, giacchè, fin dall'epoca della Repubblica veneta, era stato attivato il collegamento idroviario tra Padova e Venezia. L'attuale idrovia, in parte già realizzata, anche seguendo per taluni tratti l'antico tracciato, intende ripristinare tale forma di collegamento che può costituire un utile supporto per Venezia. D'altra parte non è pensabile che le infrastrutture già realizzate vengano lasciate deperire, non provvedendo al completamento delle opere già esistenti.

Dopo che il relatore, senatore Grossi, ha dichiarato di rinunciare alla replica, prende la parola il ministro Bucalossi.

Il rappresentante del Governo afferma che il disegno di legge n. 2260 si ispira ad una metodologia a suo avviso corretta, quella cioè di erogare finanziamenti per completare o proseguire opere già avviate in modo da impedirne la degradazione e renderle sollecitamente funzionali. L'oratore rileva poi che esiste indubbiamente l'esigenza di predisporre il piano integrato dei trasporti; si tratta tuttavia di una operazione laboriosa che postula strumenti di programmazione adeguati e tempi piuttosto lunghi. È perciò inopportuno rinviare, in attesa di tale piano, la erogazione dei finanziamenti, peraltro modesti, previsti dal disegno di legge n. 2260.

Concludendo, il ministro Bucalossi, dopo aver dichiarato di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Santonastaso, invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge n. 2260.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

PER UNA VISITA ALLA « DIRETTISSIMA » ROMA-FIRENZE.

Il Presidente comunica che il Ministro dei trasporti ha invitato i membri della Com-

missione a visitare alcuni tratti della linea ferroviaria « Direttissima » Roma-Firenze per constatare l'attuale stato dei lavori ed avere una diretta informazione circa il loro prosieguo.

Dopo aver ricordato che analogo invito è stato rivolto ai componenti la 10^a Commissione della Camera dei deputati, il Presidente fa presente che la data proposta è quella di giovedì 4 dicembre.

La Commissione concorda sull'opportunità di accogliere l'invito e la data proposta, compatibilmente con gli impegni parlamentari di quella giornata.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia » (285), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri;

« Norme per la difesa della fauna selvatica italiana » (604), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« Legge quadro sulla caccia » (768), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;

« Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio » (1200), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente avverte che, in concomitanza con lo svolgimento dei lavori in Assemblea, la riunione della Commissione deve essere sospesa. Inoltre, avendo il Ministro dell'agricoltura fatto sapere che avrebbe

partecipato alla seduta alle ore 12,30, convoca per tale ora la Sottocommissione per i disegni di legge sulla caccia.

Il sottosegretario Lobianco fa presente che il Governo intende far conoscere la propria posizione in ordine ai particolari punti su cui la Commissione non si è ancora pronunciata; a tal fine un rappresentante del Governo parteciperà anche alle ulteriori riunioni della Sottocommissione.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI.

Il presidente Catellani dà comunicazione di una lettera del Presidente del Senato, dalla quale risulta che sono in corso di definizione le intese tra le Presidenze dei due rami del Parlamento, affinché la Commissione industria della Camera — che ne ha fatto richiesta — possa essere associata alla Commissione industria del Senato nello svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SUI PROBLEMI DEL SETTORE ASSICURATIVO.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato pone anzitutto in risalto l'esigenza che il Parlamento possa approfondire

lo studio dei delicati e complessi problemi del settore assicurativo, per fornire al Governo precisi orientamenti nella materia; ricordato che alla fine del corrente anno dovranno essere prese importanti decisioni in ordine alla revisione delle tariffe assicurative, ribadisce la necessità che il Parlamento, al termine di un ampio dibattito, seprima le proprie valutazioni, non solo quantitative, individuando e suggerendo una linea politica alla quale agganciare le decisioni che, in tema di tariffe, dovranno essere adottate.

Successivamente il ministro Donat-Cattin informa che le compagnie attualmente autorizzate all'esercizio dell'assicurazione sono 220; le nuove domande di autorizzazione ammontano a 73, mentre le domande di estensione dell'autorizzazione sono ben 86; ad esse vanno aggiunte due domande di assenso; in sintesi, nel giro di due anni, ove venissero accolte le suddette richieste, il numero delle Compagnie autorizzate finirebbe pressochè col raddoppiarsi.

Il rappresentate del Governo, pur precisando che al Parlamento, nella materia, il Governo non chiede ovviamente valutazioni specifiche, ma un attento esame globale delle esigenze, ricorda l'inadeguatezza del personale del Ministero addetto alla vigilanza e al controllo dell'attività assicurativa e sostiene che la dimensione del problema richiede interventi incisivi, quali ad esempio potrebbero essere l'attribuzione delle competenze nel settore al Ministero del tesoro per la parte tecnica ed eventualmente, in futuro, ad un istituendo Ministero della previdenza e della sicurezza sociale, chiamato a tutelare tutti gli interessi sociali.

Successivamente il ministro Donat-Cattin, riaffermata la necessità d'integrare, in via prioritaria, l'organico del suo Dicastero, le cui gravi carenze non consentono attualmente di garantire nemmeno l'assolvimento dei compiti d'istituto (con grave rischio anche dei cittadini, indifesi di fronte ai rovesci delle compagnie assicuratrici, per le quali non esiste il sistema garantista di riassicurazione vigente per gli istituti di credito), auspica che l'indagine conoscitiva deliberata dai due rami del Parlamento si concluda con

precise indicazioni idonee, tra l'altro, a consentire di superare le attuali difficoltà di personale nelle quali attualmente si dibatte il Ministero dell'industria.

Infine il ministro Donat-Cattin ribadisce l'esigenza di rendere pubblici i dati del conto consortile delle aziende assicuratrici e, rammentati gli impegni del Governo di non procedere a nazionalizzazioni nel comparto, avverte che i problemi del settore assicurativo dovranno essere risolti nel quadro delle norme comunitarie; conclude auspicando un ampio e proficuo dibattito sulla materia.

Prende quindi la parola il Presidente, sottolineando l'urgenza del dibattito sulle comunicazioni del ministro Donat-Cattin.

I senatori Mancini, Gattoni e Alessandrini, a nome dei rispettivi Gruppi, dichiarano di condividere l'avviso del Presidente.

Il senatore Bertone chiede al rappresentante del Governo notizie e chiarimenti sul problema dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ricorda l'ampio dibattito svoltosi dinanzi all'altro ramo del Parlamento su tale problema e fornisce ulteriori dati di valutazione.

Il senatore Piva chiede che siano resi noti i dati ufficiali e tutti gli elementi che hanno concorso alla determinazione del prezzo dei prodotti petroliferi.

Dopo un'ampia replica del ministro Donat-Cattin, la Commissione decide di rinviare a mercoledì prossimo, 26 novembre, il seguito del dibattito sulle comunicazioni odierne.

La seduta termina alle ore 11,35.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari** » (1974), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Leggieri, illustra il provvedimento, soffermandosi sulle vicende parlamentari che non hanno consentito la sua sollecita approvazione, mentre l'iniziativa propulsiva era partita dal Consiglio superiore di sanità già nel 1964.

Il relatore rileva la necessità di stabilire finalmente l'obbligo di denuncia delle intossicazioni da antiparassitari, allo scopo di dare all'Amministrazione della sanità notizie sicure ed aggiornate sull'andamento di un fenomeno sempre più preoccupante in questi ultimi anni. Sulla base di tali notizie, che l'Amministrazione oggi non riesce ad avere in via amministrativa, nonostante le numerose circolari diramate in tal senso, sarà possibile applicare in modo più efficace la legislazione di prevenzione già in vigore ed elaborare opportuni miglioramenti della legislazione stessa. Il relatore osserva quindi che la Commissione sanità della Camera ha introdotto un'opportuna modifica, tendente a far pervenire le denunce delle intossicazioni anche ai competenti organi della Regione, ma sottolinea al tempo stesso la preminenza dei compiti spettanti allo Stato in tale settore, trattandosi di applicare la complessa normativa che disciplina la produzione e la distribuzione degli antiparassitari e di provvedere alle indispensabili revocche di autorizzazioni già concesse — per i prodotti che si rivelino pericolosi — su tutto il territorio nazionale.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, che viene incontro a necessità urgenti, sia pure provvedendovi in modo parziale e settoriale, in attesa che in sede di riforma sanitaria possa essere sistemato definitivamente, sul piano regionale, il settore della medicina preventiva.

Il senatore Merzario sottolinea la gravità delle intossicazioni da antiparassitari e da fitofarmaci, che contribuiscono in modo

preoccupante all'aumento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in agricoltura, e dichiara di ritenere inadeguata la azione di prevenzione e di intervento svolta dal Ministero della sanità tramite i suoi organi periferici, affermando in particolare che la Commissione consultiva prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, sarebbe rimasta inoperosa. Dopo essersi soffermato sull'esiguità della sanzione prevista dal disegno di legge, che però a suo avviso può essere compensata, in pratica, dalle sanzioni penali di carattere generale, che sono assai più rilevanti, esprime il consenso del Gruppo comunista ad un provvedimento purtroppo settoriale e frammentario, ma comunque necessario in attesa di una legislazione organica della materia.

Il senatore Benedetti si sofferma su taluni fenomeni di degradazione della fauna ittica a seguito di inquinamenti delle acque interne derivanti, molto probabilmente, dagli antiparassitari e ravvisa l'opportunità quindi che le segnalazioni alle autorità sanitarie includano anche i fatti o gli indizi riferentisi a questi fenomeni. In tal senso egli proporrebbe di rivolgere un invito al Governo affinché vengano messe sotto controllo le acque interne anche sotto il particolare aspetto degli inquinamenti da antiparassitari.

Il senatore Perrino dichiara di concordare sulla necessità di una legislazione efficiente, che si adegui a quanto è da tempo disposto nelle legislazioni degli altri paesi della Comunità economica europea, una legislazione che tuttavia tenga conto del carattere indispensabile degli antiparassitari e dei fitofarmaci per lo sviluppo della nostra agricoltura.

Il presidente Minnocci avverte che la Commissione, se lo ritiene necessario, può invitare il Governo a provvedere nel senso prospettato dal senatore Benedetti e comunque a riferire alla Commissione stessa sull'argomento.

Il relatore Leggieri rileva come i compiti richiamati dal senatore Benedetti rientrino già nelle competenze del Governo in base al citato decreto presidenziale n. 1255 e siano affidati in particolare soprattutto alla già

menzionata commissione consultiva, che tuttavia non risulta abbia svolto un lavoro soddisfacente. Si decide quindi di invitare il Governo a sollecitare i lavori della commissione in questione ed a riferire sulla sua attività, nonché sulla attuazione dei compiti di prevenzione regolati dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, numero 1255.

Il sottosegretario Pinto si associa alle considerazioni svolte dal relatore e dopo aver ribadito l'importanza dei compiti affidati all'Amministrazione centrale, che fra l'altro deve fornire gratuitamente gli antidoti contro le intossicazioni, dichiara di accogliere l'invito rivolto al Governo nei termini sopra indicati.

Infine vengono approvati i due articoli ed il disegno di legge nel suo insieme.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che i disegni di legge nn. 2257, 2258, 2271 e 2308, per l'avvio della riforma sanitaria — all'ordine del giorno nella seduta odierna — non possono essere ancora esaminati poichè la Commissione bilancio e programmazione non ha finora espresso il parere su di essi, parere che è essenziale per poter discutere una normativa basata su un rilevante intervento finanziario dello Stato e presupponente quindi la concreta possibilità di copertura, con le relative modalità tecniche.

Il senatore Merzario, richiamandosi alla sua proposta per un dibattito nella Commissione sul problema dei farmaci, accolta dalla Commissione stessa e sulla quale anche il Ministro della sanità si è espresso in senso favorevole nella seduta del 15 ottobre scorso, insiste sulla necessità di non rinviare l'esame di un problema di estrema importanza e vivamente sentito dall'opinione pubblica. Il Presidente invita il rappresentante del Governo ad assicurare la partecipazione governativa al dibattito e si riserva di fissarne la data sulla base delle indicazioni che riceverà dal Governo stesso.

La seduta termina alle ore 12.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
PECORARO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
gli affari esteri Battaglia.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Pecoraro informa che ha ritenuto opportuno riunire la Giunta per discutere alcuni argomenti di grande interesse per l'Europa, quali la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee europee, recentemente tenutasi a Roma ed il prossimo Consiglio europeo dei Capi di Governo e dei Ministri degli esteri.

Iniziando la trattazione del primo punto il Presidente ricorda che il 26 e 27 settembre 1975 si è riunita a Roma, su invito dei Presidenti del Senato e della Camera, una Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri della CEE, alla quale hanno partecipato anche i Presidenti di alcuni Paesi membri del Consiglio d'Europa (Austria, Svezia e Svizzera), nonché i Presidenti del Parlamento europeo e del Consiglio di Europa. Tema della Conferenza è stato: l'apporto dei Parlamenti nazionali alla presa di coscienza e all'integrazione europea. Il Presidente del Parlamento europeo, onorevole Spénale, ha illustrato i rapporti fra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, mentre il senatore Vedovato, presidente della Commissione politica del Consiglio d'Europa, ha presentato una relazione sui rapporti tra il Consiglio d'Europa, i Parlamenti nazionali e i cittadini degli Stati membri.

Nel comunicato emanato al termine della Conferenza si è stabilita la periodicità di tali riunioni, la prossima delle quali si terrà a Bonn dall'11 al 13 giugno 1976 ed avrà per tema lo sviluppo dei rapporti tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, il

progetto di Unione europea e i problemi attuali della democrazia parlamentare. Ad essa parteciperanno i Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri della CEE e del Consiglio d'Europa e i Presidenti delle Assemblee europee; la prima giornata dell'incontro di Bonn verrà riservata ai problemi della cooperazione tra i Parlamenti della Comunità europea, la seconda alla cooperazione tra i Parlamenti del Consiglio d'Europa. È stata inoltre auspicata la creazione, in seno al Parlamento europeo, di una Commissione incaricata dei rapporti con i Parlamenti nazionali e si è stabilito che il Parlamento europeo, in collaborazione con il Consiglio d'Europa e con i Parlamenti nazionali, prenderà le misure necessarie per creare un Istituto europeo di ricerche parlamentari.

Il presidente Pecoraro sottolinea l'importanza di tale Conferenza in vista della creazione di maggiori legami tra i Parlamenti per una più completa integrazione europea.

Sull'argomento interviene la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni che, in qualità di Vice Presidente del Senato, ha partecipato alla Conferenza dei Presidenti di Roma ed alla precedente, tenutasi a Parigi. Ella solleva riserve rispetto alla formula di convocazione sottolineando come i Paesi membri della CEE hanno problemi concreti e gravi, quali il passaggio di poteri sovrani al Parlamento europeo, come dimostra l'esempio degli accordi commerciali non più controllati né dal Parlamento europeo né dai Parlamenti nazionali ma solo dall'Esecutivo; mentre i Parlamenti dei Paesi membri esclusivamente del Consiglio d'Europa si trovano in una posizione diversa. Considerando peraltro che le Conferenze dei Presidenti dei Parlamenti europei costituiscono un momento di incontro a livello internazionale di grande importanza, suggerisce che vengano dedicate soprattutto ai problemi dell'armonizzazione legislativa, poichè in questo caso, anche esulando dai Trattati, si possono affrontare temi molto importanti, quale ad esempio le norme sul diritto di famiglia e quelle relative al soggiorno degli stranieri; ricordando, a questo proposito che, malgrado le norme comunitarie sulla libera circolazione dei lavoratori, la Francia applica ancora agli immigrati il pro-

prio discriminante regolamento di pubblica sicurezza.

Osserva inoltre come i Presidenti di alcuni Parlamenti europei, quali quelli scandinavi ed anglosassoni, per la propria posizione nell'ordinamento costituzionale del loro Paese, non possono assumere impegni di natura politica. Dichiarò di condividere pienamente la proposta avanzata dal Presidente dell'Assemblée nationale, Faure, per una estensione di contatti, attraverso tali Conferenze, con i Paesi dell'Est europeo e ricorda che la Dieta polacca aveva chiesto di partecipare alla Conferenza. Osserva infine che su punti fondamentali è comunque possibile l'accordo come è avvenuto con l'unanime votazione di un documento di condanna della repressione franchista nei confronti dei patrioti baschi. Auspica in particolare che la Giunta possa contribuire all'organizzazione delle prossime Conferenze e suggerisce che queste vengano precedute da una riunione del Presidente del Senato con i rappresentanti delle varie forze politiche.

Il Presidente Pecoraro concorda con la senatrice Romagnoli Carettoni circa l'opportunità di contatti, attraverso tali Conferenze, con i Paesi del blocco socialista, in particolare con i Parlamenti dei Paesi che godono una maggiore autonomia, quali la Polonia, la Jugoslavia e la Romania. Ricorda inoltre che nella scorsa settimana si è tenuto a Firenze, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, un Convegno dedicato alla Scienza e al Parlamento, con partecipazione di uomini politici e di scienziati e osserva come egli abbia suggerito che venga richiesto un contributo anche ai Paesi dell'Est, onde ottenere nuovi strumenti di conoscenza per una migliore organizzazione del lavoro legislativo. Quanto alla partecipazione dei Presidenti di Parlamenti che non possono prendere posizioni politiche, suggerisce che essi si associno ad eventuali decisioni con « riserva », costituendo la loro partecipazione un molto utile scambio di impressioni e di suggerimenti.

Il Presidente illustra poi il secondo punto delle sue comunicazioni ricordando come ai primi di dicembre si terrà a Roma

un Consiglio europeo, che vedrà la partecipazione dei Capi di Governo e dei Ministri degli esteri e che tratterà in particolare i problemi istituzionali della Comunità. Per quanto concerne l'Unione europea ricorda il mandato affidato al Primo Ministro belga Tindemans, al fine di redigere un progetto in materia tenendo conto di quelli elaborati dalle istituzioni comunitarie. I progetti di maggior rilievo sono quello della Commissione CEE a favore di un ampliamento di competenze comunitarie che comprenda la politica estera ed imperniato su tre modelli alternativi: uno in cui l'Esecutivo sarebbe composto di Ministri, il secondo più integrato in cui l'Esecutivo sarebbe composto da personalità indipendenti ed il terzo intermedio. Elemento di propulsione è comunque considerata l'elezione diretta del Parlamento europeo. Analogo è il progetto presentato dal Parlamento europeo, sulla base della relazione Bertrand, che pone appunto l'accento sull'elezione diretta e su un centro di decisione unico, costituente un Governo europeo, indipendente dai Governi nazionali. Un terzo progetto formulato dalla Corte di giustizia insiste soprattutto sugli aspetti giuridici, mentre quello del Comitato economico e sociale valorizza la propria funzione consultiva. Ricorda inoltre il parere del Movimento Europeo che è più avanzato rispetto all'integrazione e alla sovranazionalità e più vicino all'aspirazione originaria di De Gasperi e Schumann.

Per quanto concerne le elezioni dirette del Parlamento europeo, il presidente Pecoraro ricorda il progetto di convenzione approvato dal Parlamento europeo, sulla base di una relazione dell'onorevole Patijn, che sostituisce il progetto precedente dell'onorevole Dehousse. Tale progetto di convenzione prevede legislature quinquennali con compatibilità di mandato europeo e nazionale, uso dei sistemi elettorali nazionali fino a quando il Parlamento europeo non abbia adottato una disciplina uniforme, elezioni contemporanee in tutta la Comunità entro il maggio 1978. Il Presidente ricorda infine la tesi sostenuta dal commissario italiano Spinelli che propone di eleggere anzitutto a suffra-

gio universale diretto il Parlamento europeo e poi affidare a questo, salvo ratifica o referendum degli Stati membri, la fissazione dello Statuto della nuova Comunità politica.

Il Presidente apre quindi la discussione su tali argomenti.

Prende la parola il senatore Bermani, il quale ricorda che si parla di elezioni dirette del Parlamento europeo dal 1969, ma non si è ancora arrivati a questo importante traguardo, per la realizzazione del quale sussistono profonde divergenze fra i Paesi membri: la Danimarca ad esempio solleva difficoltà rispetto alla data, gli irlandesi e i belgi rispetto al numero dei seggi, mentre gli inglesi non si sentono pronti per le elezioni nel 1978 ed i francesi chiedono che il doppio mandato sia obbligatorio. Osserva inoltre come l'Unione dei Partiti socialisti della Comunità fisserà, prima della fine del 1976, una piattaforma comune per affrontare meglio le elezioni dirette nel 1978 ed auspica che analoga iniziativa prendano gli altri partiti. L'oratore conclude affermando che solo attraverso le elezioni dirette, sulla realizzazione delle quali egli nutre ancora qualche scetticismo, si potrà pervenire ad un potenziamento del Parlamento europeo.

Interviene quindi il senatore Fabbrini il quale ricorda come il partito comunista si sia sempre dichiarato in favore di una democratizzazione della Comunità e giustifica l'astensione comunista sulla relazione Patijn al Parlamento europeo con la considerazione che il proprio Gruppo era a favore di una legge elettorale unica per tutti i Paesi. Egli osserva inoltre che il fatto che il tema delle elezioni sia stato posto all'esame del Consiglio dei ministri dimostra che si sono avuti sostanziali progressi ed osserva come non si possa disgiungere il problema dell'elezione diretta del Parlamento europeo da quello di un suo potenziamento, sottraendo al Consiglio dei ministri una parte dei poteri che gli sono conferiti dal Trattato, per attribuirli ad un Parlamento eletto direttamente dal popolo. Sarà molto importante stabilire la natura dei poteri che dovranno essere trasferiti.

Soffermandosi sulla crisi profonda che attraversa la Comunità, l'oratore osserva come il recente vertice finanziario di Rambouillet fra i sei paesi più progrediti minaccia di svuotare di contenuto e di prospettive la Comunità economica europea, come hanno dimostrato le proteste dei Paesi della Comunità che non sono stati invitati. Il senatore Fabbrini osserva inoltre come sia necessaria una profonda revisione di tutta la politica comunitaria, in particolare della politica agricola, e rileva come gli interventi sui prezzi delle carni bovini, dei cereali e dei prodotti lattiero-caseari impegnino circa il 47 per cento del bilancio comunitario. L'oratore conclude dichiarandosi a favore del doppio mandato e chiedendo che il Presidente del Consiglio riferisca in seduta comune della Commissione Esteri e della Giunta, sui risultati del prossimo Consiglio europeo.

Il senatore Bonaldi, avanzato un suggerimento procedurale, ricorda come, dopo gli esordi della Comunità pieni di speranza sotto l'egida di De Gasperi, Adenauer e Martino, si sia verificata una battuta d'arresto. Ma dal 1974, attraverso l'azione dei vertici (ora Consigli europei), sembra che vi sia una maggiore volontà di realizzare l'unificazione europea — come dimostrano i recenti contatti dell'onorevole Tindemans — e di pervenire alle elezioni dirette del Parlamento europeo. Per quanto concerne il vertice di Rambouillet non ritiene che possa creare difficoltà per la Comunità poiché tale riunione si è occupata esclusivamente di problemi finanziari e monetari internazionali che, se non verranno risolti, impediranno la realizzazione dell'Unione europea.

Il senatore Scelba osserva come il problema più urgente sia quello delle elezioni dirette del Parlamento europeo ma esprime riserve sulla relazione dell'onorevole Patijn, ritenendo più conforme alle esigenze dei vari Paesi comunitari il più antico progetto dell'onorevole Dehousse. In particolare, per quanto concerne il numero dei parlamentari europei, rileva come secondo il citato progetto la Francia verrebbe ad avere un numero di rappresentanti inferiore all'Italia e ritiene che questa proposta non potrà esse-

re accettata. Suggestisce di riprendere la proposta Dehousse che triplicava il numero dei parlamentari, attualmente potrebbero essere anche semplicemente raddoppiati, lasciando però inalterato il rapporto creato dal Trattato di Roma. Per quanto concerne il doppio mandato, propone di riprendere il progetto Dehousse, secondo il quale un terzo dei membri del Parlamento europeo sarebbero stati membri dei Parlamenti nazionali e due terzi sarebbero stati eletti a suffragio universale diretto. Si dichiara inoltre a favore di una data di elezioni unica in tutti i Paesi della Comunità e propone di facilitare e rendere meno oneroso il voto degli emigrati assicurando ad essi la possibilità di votare nel proprio luogo di lavoro a spese della Comunità. Quanto ai poteri del Parlamento europeo ritiene che il problema vada risolto in forma pragmatica e si dichiara favorevole ai metodi adottati dai Consigli europei. Osserva inoltre che non sempre il Parlamento europeo usa con efficacia i poteri che già sin d'ora gli sono conferiti, come ad esempio in materia di bilancio.

L'oratore ricorda infine che la Commissione politica del Parlamento europeo ha proposto, per quanto concerne la data delle elezioni europee, che se le elezioni nazionali si devono tenere molto vicine alle elezioni europee, gli Stati possono procedere ad una elezione unica del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

Prende la parola il sottosegretario per gli affari esteri Battaglia, il quale sottolinea come l'Italia, che ha attualmente la Presidenza del Consiglio dei ministri, abbia posto l'elezione diretta del Parlamento europeo come punto fondamentale della propria Presidenza e ricorda il fruttuoso lavoro compiuto dal Comitato *ad hoc*, creato dal Consiglio dei ministri nella riunione di luglio, che ha redatto un documento sottoposto al Consiglio dei ministri nell'ottobre scorso. Per quanto concerne l'Unione europea l'onorevole Tindemans sta compiendo la missione che gli è stata affidata dal vertice dei Capi di Stato del 1974 e si prepara a presentare un rapporto preliminare, che sarà completato nel 1976.

Il sottosegretario ricorda come sia molto importante al fine di pervenire effettivamente all'elezione diretta del Parlamento europeo respingere la manovra volta ad inserire tale tema nella problematica dell'Unione europea, che è molto più complessa e lunga da realizzare e come sia quindi più opportuno tenere distinti i due problemi, dedicando il prossimo Consiglio europeo in gran parte a stabilire i metodi dell'elezione diretta, che in un momento politicamente difficile per la Comunità, può costituire l'elemento portante di un nuovo progresso verso l'integrazione. Egli precisa che il documento redatto dal Comitato *ad hoc* per le elezioni dirette è a favore della compatibilità fra mandato europeo e mandato nazionale, come auspicato da numerosi membri della Giunta, onde permettere ai massimi dirigenti politici europei di partecipare alla vita parlamentare europea. Informa inoltre che la Francia ha già reagito, peraltro molto correttamente, al problema del numero dei rappresentanti, chiedendo una maggiore proporzionalità. Il problema è estremamente delicato ed egli si dice favorevole ad una soluzione pragmatica che tenga in considerazione le cifre attuali. Per quanto riguarda il problema della data, le soluzioni prospettate sono, pur con diversi accorgimenti, a favore della data unica. Il sottosegretario Battaglia conclude, osservando come il Governo ritenga molto utili le pressioni che le forze politiche e il Parlamento nazionale esercitano a favore di un progresso dell'integrazione comunitaria poiché ciò rafforza la stessa posizione del Governo italiano nei negoziati, che si prospettano lunghi e difficili, nei confronti degli altri Paesi comunitari.

Il presidente Pecoraro, nel ringraziare i membri della Giunta intervenuti e il rappresentante del Governo, rinnova l'auspicio che il Presidente del Consiglio o il Ministro degli esteri vengano a riferire alla Giunta, eventualmente in riunione congiunta con la Commissione esteri, sui risultati del prossimo Consiglio europeo e preannuncia una prossima seduta della Giunta all'inizio di dicembre.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il Presidente Carraro illustra un documento contenente una serie di proposte di riforma delle attuali misure di carattere preventivo e repressivo nei confronti di individui indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Follieri, Signori, Lugnano e i deputati Terranova, Giuseppe Niccolai, Malagugini, Vineis, Nicosia e La Torre, la Commissione approva, con emendamenti, il documento elaborato dal Presidente Carraro e conclude, così, la discussione sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso.

Il Presidente Carraro toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 27 novembre 1975 in due sedute, rispettivamente alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta termina alle ore 13,45.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, indi del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifica ed integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e

successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (1720), di iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto coltivatrice » (1759) (*alla 9ª Commissione*);

« Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (1968), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni agli articoli 8 e 71 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, recante norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia » (2303), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*);

« Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri » (2311), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per prevenire l'inquinamento delle acque marine per la discarica di idrocarburi e di miscele di idrocarburi da parte del naviglio mercantile » (964) (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8ª Commissione*);

« Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8ª Commissione*);

« Disciplina del mercato dell'arte moderna » (2114), d'iniziativa dei senatori Russo Luigi ed altri (*alle Commissioni riunite 7ª e 10ª*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Maria Pia Dal Canton, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente agli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi » (1053), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Estensione della disciplina dell'apprendistato ad alcune categorie di invalidi civili » (1193), d'iniziativa dei senatori Garavelli ed altri (*alla 11^a Commissione*).

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione » (2229), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**Commissioni riunite**

7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 21 novembre 1975, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (2012).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45